

L'occhio umano è in grado di fissare nella memoria un'immagine intravista anche per sole frazioni di secondo.

Mi è appena successo. La corsa veloce dell'auto si arresta davanti a un quadro rurale fuori stagione, tutta colpa di un semaforo. Vedo il gambo marcio delle tife e un cespo superstite di alisma, un'erba di solito estiva che i contadini trattano da infestante. Sì, sono rientrato in Pianura. Ho passato il fiume che le dà il nome, l'antico Padus, povero d'acqua a causa di una stagione avara. Non tracimerà, come minacciava solo venti, trent'anni fa, in questo periodo. Sul sedile del passeggero ho uno scatolone di libri, alcuni di essi di biologia. Sfogliandoli troverei notizie più approfondite sullo squarcio di mondo che sta sotto le ruote, che scorre silenzioso oltre i finestrini. La sua minuzia è la sua forza, diceva la mia insegnante di Scienze. Anche i libri vengono da quella risorsa.

Nel passato remoto l'uomo disegnava le sue avventure e tracciava i segni del linguaggio su tavolette di pietra, di rame, di legno, incidendole con uno stiletto o un minerale appuntito. Più avanti, per le sue scritture rudimentali, cominciò a usare foglie e pelli di animali.

Furono gli egizi a scoprire il sistema di fabbricare una sorta di carta usando una pianta, quella del papiro, che costituisce un elemento importante e spettacolare dell'ambiente di acque ferme o lente in paesi caldi.

Gli Egiziani usavano l'interno degli steli del papiro, il midollo insomma: lo tagliavano in strisce sottili che avvicinavano le une alle altre, incrociandole e poi comprimendole in modo da ottenere dei fogli sui quali disporre i loro geroglifici, servendosi come penna di un giunco marino. Per l'inchiostro scuro c'era il nerofumo, per il rosso provvedevano con il cinabro. I primi papiri "scritti" risalgono a tremilaseicento anni avanti Cristo, e grazie ad essi abbiamo avuto notizie di civiltà mediterranee babilonesi, greche e fenici. Dal 1100 famosi papiri vennero fabbricati nella città fenicia di Biblo, tanto che i greci diedero il nome di *biblion* a quei supporti, e di *biblioteca* all'insieme di libri fatti con esso e organizzati in raccolte.

Nell'Alchimia Dell'Eternità

Scritto da Vincenzo Pallavicini



Il copyright è riservato a Vincenzo Pallavicini. È vietata espressamente la ristampa o l'uso non autorizzato senza permesso scritto dell'autore.